

**RUBRICA APPARTENGONO AGLI AUTORI DELLE LETTERE E NON IMPEGNANO IN ALCUN MODO "IL CORRIERE" (ANCHE CON LA DICITURA "LETTERA FIRMATA", CHE EVITA LA PUBBLICAZIONE DEL NOME DELL'AUTORE) NECESSARIAMENTE ESSERE CORREDATI DA FIRMA LEGGIBILE E RECAPITO (O NUMERO DI TELEFONO)**

**parole**

di Raimondo Testa

**Giomate dimenticate**

di cui perdiamo facilmente e rapidamente la memoria e svaniscono lentamente ma inesorabilmente nel dimenticatoio, poi, sommerge ogni residuo bagliore e ogni proclamazioni mondiali a perpetrare e rianimare in un elenco dettagliato di queste giornate, non bastano una al giorno, se non di più, a cominciare dalla giornata del 1° gennaio e giù di seguito, quella dei malati di cancro, del telefono azzurro, delle donne, contro le mafie... di tutto e ancora di più.

Una giornata dedicata la giornata del 14 giugno? Chi lo ricorda? Quando la giornata era dedicata ai Donatori di sangue. Assolutamente normali, che, sentendosi in buona salute, dare un po' della loro salute agli altri. Si sottopongono 2 o 3 o 4 volte nell'anno ad una donazione di sangue e disinteressata. A tutti donatori, che pure non si sa, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha chiesto una giornata particolare. Naturalmente anche l'Italia non è comparsa sui media una particolare rilevanza delle righe, però, si scopre che sono 40 milioni i potenziali donatori dai 18 ai 65 anni. Ma a sostenere il carico delle donazioni ci sono solo 1 milione e 700 mila (meno del 5%), con 3 milioni di donazioni ancora non bastano all'autosufficienza se c'è stato un incremento del 3% dell'offerta, che è assorbito da una pari richiesta. Il tragico è che l'andamento dice che entro il 2020 l'Italia, se non aumentano le donazioni, porterà sangue per quantitativi superiori al 9%. Per questo sarà bene ricordarsi dei donatori non solo in caso di emergenza, ma di provare anche a donare il sangue.

sono presentati ai seggi.

Al riguardo di questi secondi c'è un sassolino che proprio mi devo togliere dalla scarpa: si tratta del caso di due referenti sindacali della nostra zona, persone attive e impegnate, di sinistra ovviamente, che non hanno avuto il coraggio di posticipare di "due ore soltanto" la partenza di un gruppo di turisti, che essi dovevano accompagnare a un soggiorno marino di quindici giorni a Rimini. Questo breve ritardo avrebbe consentito a una sessantina di iscritti allo Spi Cgil di partecipare, il 12 mattina, alle votazioni referendarie. A mio avviso questi due attivi sindacalisti i referendum li hanno persi non una, ma "due" volte!

**Filippo Franciosi**

**Segnalazione su un "caso" per i referendum**

...a che ti vada tra...  
...e in città. La...  
...preteise a na...  
...malata: "i brau...  
...d che tratasi...  
...chi prim lè...  
...emis? Avanti...  
...men?/ L'Italia...  
...anen!

Lettera firmata

**giornate dimenticate**

degli scrutini,  
delle schede  
referendum li  
ti coloro che

coloro che,  
ritto garantito  
ione, non si

**non solo!**

piaciute un sacco! Il sugo era divino, è vero, la quantità lo rende davvero buono ma non sarebbe stato tale se fosse mancato il tocco sapiente dei cuochi. Un pizzico di questo, un pizzico di quello, un assaggiatina di uno e di un altro hanno compiuto il "miracolo". A loro dico che potrebbero fare in tutta tranquillità una vera concorrenza a Vissani e non è una "tiratura di giacca" come si dice...

**Per favore salvate il nostro pennone**

Forse non saranno molti quelli che su internet hanno avuto modo di visitare il nostro sito ([www.secondo66.it](http://www.secondo66.it)). Allora vorrei rubarvi un attimo per dire chi siamo. Tutto iniziò nel 2006 quando noi, un gruppo di ex Caporali istruttori, ci ritrovammo con la scusa di festeggiare i 40 anni dal nostro congedo.

Avevamo svolto il nostro servizio militare a Bra, alla caserma Trevisan e anche noi, nel nostro piccolo, avevamo contribuito a formare molti ragazzi di allora. Trovammo il nostro Comandante e da allora ci ritroviamo tutti gli anni. Sull'onda di questa ritrovata amicizia aprimmo un sito che voleva essere un punto di incontro per coloro che in qualche modo avevano passato un pezzo della loro naja a Bra.

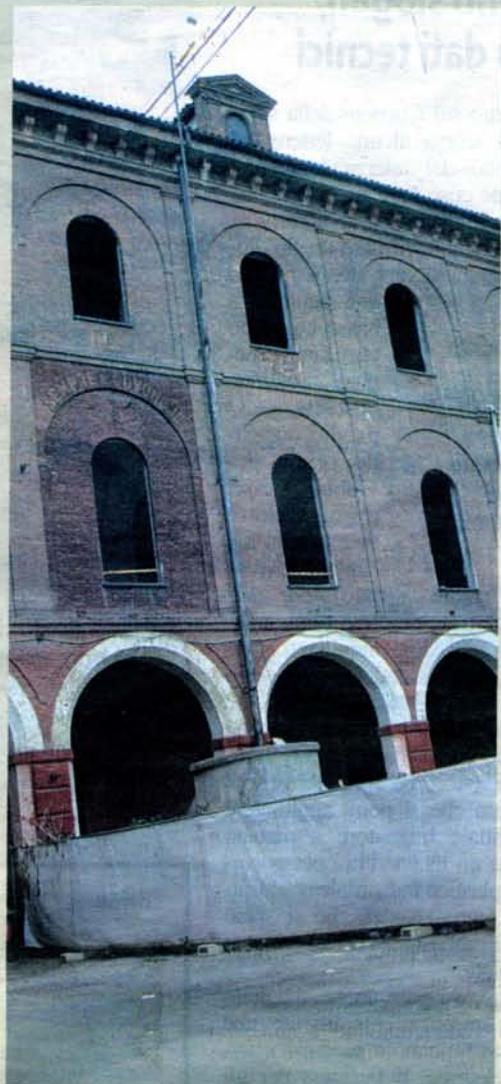
Questa premessa ci sembrava utile per farvi capire perché abbiamo da subito appoggiato la causa del Gruppo degli Alpini di Bra nel richiedere all'Amministrazione di mantenere il "nostro" vecchio pennone a prescindere dalla ristrutturazione della nostra ex Caserma. Sappiamo di interpretare il desiderio di molti nel sostenere questa richiesta e nel coltivare questa speranza. La vecchia caserma Trevisan è per molti di noi, alpini sparsi per l'Italia, qualcosa che va oltre un semplice ricordo: è uno scorcio della nostra vita che purtroppo, a nostro parere, molti ragazzi non avranno più modo di avere dopo la fine della leva obbligatoria.

Siamo certi che la possibilità di mantenere questo simbolo possa essere un segno tangibile della volontà di non far venir meno ciò che la Caserma, in circa un secolo in cui ha svolto il suo ruolo, ha avuto nell'accompagnare un pezzo della storia d'Italia, oltre a tenere vivo il ricordo della gioventù in tanti di noi.

Sono veramente tanti coloro che facendo il militare alla Trevisan hanno scattato una fotografia ai piedi del pennone. Siamo certi che nel profondo del loro cuore ringrazierebbero chi ha cercato di non cancellare l'ultimo ricordo della vecchia caserma Trevisan.

Da parte nostra abbiamo chiesto di inviarmi tali foto per pubblicarle sul nostro sito. Non vogliamo lasciare sbiadire queste foto perché con esse sbiadirebbero anche i nostri ricordi. Aver calcato il cappello alpino per la prima volta a Bra non potremo mai dimenticarlo, ma meglio sarebbe se rimanesse quel "nostro" pennone a ricordarlo a noi e ai nostri figli.

Vorrei concludere questa mia breve lettera con le parole di Giulio Bedeschi: "Cosa quel cappello significhi nessun Alpino ve lo saprà mai dire per intero... Perché a spiegarlo



**Nuovo appello per conservare un ricordo dalla presenza degli alpini nell'ex caserma Trevisan dove è in corso l'ultima e conclusiva trasformazione urbanistica**

non si tratta di usare parole, ma la vita; si tratta della particolare maniera in cui si sono riempiti i giorni, le ore, i momenti della vita. E chi riesce alla fine a tirare le somme e spiegare la vita?

**Ferrobraio Bruno  
webmaster [www.secondo66.it](http://www.secondo66.it)**

